

ITALIA DEI VALORI «Al posto dei 24 condannati oggi in carica sogno 24 persone per bene. Dopo cinque anni di truffe, i cittadini chiedono prima di tutto credibilità»

Di Pietro: ripulire il Parlamento, ecco il programma

L'ex pm ha presentato a Mestre i nomi in corsa nel Veneto. Leoluca Orlando e Franca Rame gli altri capilista

Mestre

Garantisce «lealtà e sonni tranquilli a Prodi e al centrosinistra». Sogna «di sostituire i 24 parlamentari oggi in carica condannati con sentenza definitiva con 24 persone per bene, in un Parlamento finalmente ripulito». E sulla polemica del giorno - l'attacco del premier al presidente di Confindustria, Luca di Montezemolo - taglia corto: «Il problema è Berlusconi e il fallimento di cinque anni di governo».

Il giorno dopo la chiusura delle liste Antonio Di Pietro, presidente e leader dell'Italia dei valori (Idv), inizia da Mestre il giro d'Italia che terminerà tra un mese, in compagnia di Leoluca Orlando, ex sindaco di Palermo (assente l'altra testa di lista, l'attrice Franca Rame, moglie del premio Nobel Dario Fo) e del senatore Massimo Donadi. Tra i candidati convenuti all'hotel Ambasciatori Eduardo Rina, Antonio Borghesi, responsabile economia dell'Idv, Remo Smitti, ex presidente del tribunale di Venezia. Oltre agli esponenti delle associazioni alleate: Federacasalinghe con Angela Baldi-

ni per Veneto 1, l'Unci (Unione cooperative) con il presidente Luciano D'Ulizia in Veneto 2, la Federazione liberal-democratici che schiera il segretario Marco Marsili (Veneto 1) oltre ai repubblicani per l'Unione.

L'Azienda Italia inchiodata al palo, dunque, tiene banco nell'affollato incontro. «Montezemolo è stato nominato presidente di Confindustria dalla maggioranza degli imprenditori - attacca Di Pietro - Forse sfugge a Berlusconi questo dettato di democrazia». Per l'eurodeputato, è chiaro che «il problema non è l'imprenditore, ma la politica economica del governo Berlusconi che ha impoverito le famiglie, ridotto la competitività del sistema-Paese, fatto perdere di credibilità le istituzioni. Come fa, adesso, a prendersela con chi denuncia le inefficienze del suo

governo? È come se il cancro se la prendesse con il malato».

L'ex pubblico ministero batte e ribatte sul suo cavallo di battaglia: economia e legalità sono inseparabili. «Il rispetto di leggi e regole è condizione essenziale perché gli affari possano andare bene. Questo almeno in un paese civile. La priorità - continua

Di Pietro - è il recupero di risorse da investire nel rilancio. Come? Lotta agli sprechi e all'evasione fiscale». Dando la carica ai suoi per la campagna elettorale, l'ex pm va a ruota libera. La nuova legge elettorale che ha cancellato dalle schede i nomi dei candidati e favorito i "paracadutati" imposti dagli ap-

parati di partito a scapito dei politici locali? «Da abrogare, fatta apposta per non far emergere i migliori» (e qui Leoluca Orlando rincara la dose: «È stata fatta dalla Cdl contro lo spirito delle primarie del centrosinistra in modo da scoraggiare la partecipazione della società civile e tenere tutto il potere dentro i partiti»).

Il critico (dall'Unione) faccia a faccia tv Berlusconi-Diliberto? «Basta Berlusconi da solo a convincere gli italiani a non aver più fiducia in lui». Gli indecisi sono il 30%. «La disaffezione è colpa di tutto il sistema politico, destra e sinistra.

Ecco perché per noi dell'Idv la credibilità della persona viene prima del programma». Il conflitto d'interesse in capo al premier? «La legge è da rifare e la rifaremo. L'ideale è la normativa del 1957: se si vuol partecipare ad un'elezione bisogna liberarsi delle proprietà almeno sei mesi prima del voto». Di Pietro ministro nel governo Prodi? «Non rientra nei propositi e non fa parte delle condizioni politiche. Ho detto no a Berlusconi quando me lo propose nel '94. Ho detto sì a Prodi nel '96 e dopo sei mesi mi sono dimesso quando sono stato chiamato a rispondere davanti al giudice. Ovviamente ero innocente. Altri, nelle stesse condizioni, si sono fatti una legge per evitare il processo». E se finisse in pareggio? «L'Italia non può permettersi un pareggio dopo cinque anni di truffe». I magistrati in politica? «Prima le dimissioni, io ho fatto così».

Paolo Francesconi

«In tv il Cavaliere ci vada da solo. Io ministro? Non è un mio proposito»



Antonio Di Pietro (a destra) con l'ex sindaco di Palermo, Leoluca Orlando ieri a Mestre

